

ternazionali, tentate e parzialmente applicate per alcuni prodotti, sono fuggevolmente ricordate nell'opera: risultano tuttavia trascurati molti aspetti tecnici la conoscenza dei quali può notevolmente concorrere a spiegare lo svolgersi di talune correnti mercantili, che imprimono particolari atteggiamenti alla formazione dei prezzi.

Sembra inoltre impossibile giungere a corrette conclusioni nello studio delle produzioni rurali se non si considerano le caratteristiche economiche delle imprese che direttamente partecipano al mercato e segnatamente di quelle agrarie. Tali caratteristiche — come è risaputo — sono profondamente diverse da luogo a luogo; d'altra parte, colture ed allevamenti non si svolgono con processi tecnici comuni e variamente si associano e si susseguono nelle combinazioni aziendali che utilizzano le facoltà vegetative della terra, con mutevoli riflessi sulla configurazione dei costi di esercizio. Fra le colture, quelle erbacee presentano poi problemi di organizzazione e di gestione sensibilmente differenti da quelli che propongono le colture arboree, a ciclo poliennale. Tutto ciò necessariamente si proietta sui procedimenti di negoziazione e quindi sui prezzi.

G. DELL'AMORE

G. PALOMBA, *Equilibrio economico e movimenti ciclici, secondo i dati della sociologia sperimentale*, un vol. di pagg. 211, Napoli, Jovene, 1935.

L'A. parte « dalle condizioni esprimenti lo stato di equilibrio economico generale » per « interpretare quella forma speciale e tanto importante di dinamica economica, che è detta dei cicli economici ».

Nella formulazione di una sua teoria dei cicli passa attraverso a due stadi.

In prima approssimazione costruisce uno schema del ciclo in cui il flusso del volume della produzione e il livello dei prezzi generano tendenze antitetiche, « per cui un movimento in un dato senso deve provocare un movimento nel senso contrario e questo, a sua volta, deve provocare un movimento nel senso primitivo ».

Entrano in questo primo schema come « forze lubrificatrici » la moneta ed il credito.

In seconda approssimazione, dopo aver analizzato e criticato le moderne spiegazioni del ciclo, propone, il Palomba, una sua spiegazione sociologica.

In questo secondo schema tien conto principalmente della condotta degli appropriatori (l'A., nella parte sociologica, segue le idee e la terminologia del Pareto), che ad un movimento favorevole del livello dei prezzi estendono la produzione, fondano nuove imprese, tentano nuove combinazioni.

Gli elementi che accompagnandosi a quelli fondamentali, considerati prima, tendono per forza propria a intensificare e prolungare notevolmente le onde cicliche sono i seguenti: nel periodo ascendente: invenzioni tecniche e divari fra prezzi e costi agevolano il movimento, forze psichiche ottimistiche lo intensificano, il passaggio di stato dei pacifici fra gli appropriatori lo prolunga.

Il periodo ascendente è sempre, secondo l'A., arrestato da forze fisiche e da forze sociali.

Le prime consistono nel diminuito potere d'acquisto a disposizione della classe rurale a causa del minor ritmo con cui nella fase di ascesa i beni organici crescono in proporzione di quelli inorganici; le sociali risiedono nel fatto che i salari non crescono in proporzione del prezzo delle merci.

La discesa è aggravata dall'eccedenza dei costi sui prezzi, intensificata dal pessimismo degli uomini d'affari, prolungata dal passaggio di stato degli appropriatori fra i pacifici.

Il periodo discendente è anch'esso arrestato da forze fisiche e da forze sociali.

Le prime si risolvono nell'aumentato potere d'acquisto a disposizione della popolazione rurale; le seconde dal divario con cui diminuiscono i salari e gli stipendi di fronte al livello dei prezzi.

G. GOBELLO

ROGER, *Economic control. The experiment of Belgium*, un vol. di pagg. 120, Oxford, The Catholic Social Club, 1935.

La politica economica del Belgio nel dopo-guerra difficilmente potrebbe essere additata come esempio agli altri paesi. Il Belgio ha sofferto, oltre che delle conse-